

CLASSICA

Koopman
tutta la vivacità
del barocco

PAOLO GALLARATI

Ton Koopman è un anziano signore che dirige di solito, in esecuzioni molto posate, un famoso complesso olandese di musica antica. Che cosa gli sia successo venendo a Torino per guidare l'orchestra Sinfonica Rai non saprei dire: fatto sta che la sua figura, tutta nervi e scatti, animata da un gesto vigoroso e rapido, ha acceso gli esecutori in una vivacissima esecuzione barocca, trattata, se non con gli strumenti antichi, con quel suono asciutto degli archi, senza vibrato, ottenuto dall'orchestra con prove meticolose. Tutto era chiaro e squillante nella *Heilig-Messe* di Haydn che ha aperto il programma e ha messo subito in primo piano le voci dell'Amsterdam Baroque Choir, complesso notevolissimo per intonazione, morbidezza, agilità e spessore sonoro, anche se con sole 26 voci. Le quali andavano a gara nel superarsi in gioiose mareggiate contrappuntistiche, e traducevano, nella loro facilità di emissione, la serenità che caratterizza questa messa, dove il *Crucifixus*, solitamente tragico, è appena velato di malinconia, il *Sanctus* è inaspettatamente tranquillo, e l'*Osanna* appena sussurrato: altri sono i punti, difatti, in cui Haydn, indulgendo al tipico gusto della sorpresa, lascia deflagrare orchestra e coro nella pura gioia del far musica.

Nella seconda parte si è ascoltata la sconcertante Ouverture di *Les éléments* di Jean-Féry Rebel (1666-1747), dove le armonie dissonanti mostrano, nella descrizione del *Caos*, le grandi virtualità descrittive della musica francese, realizzata con ben altra maturità compositiva da Rameau, Couperin e compagni. Conclusione festosa con la Sinfonia n. 4 e la cantata *Heilig* (Santo) di Carl Philipp Emanuel Bach, pubblico particolarmente lieto.



➔ GIOVEDÌ 30 ALL'AUDITORIUM RAI - ARTURO TOSCANINI

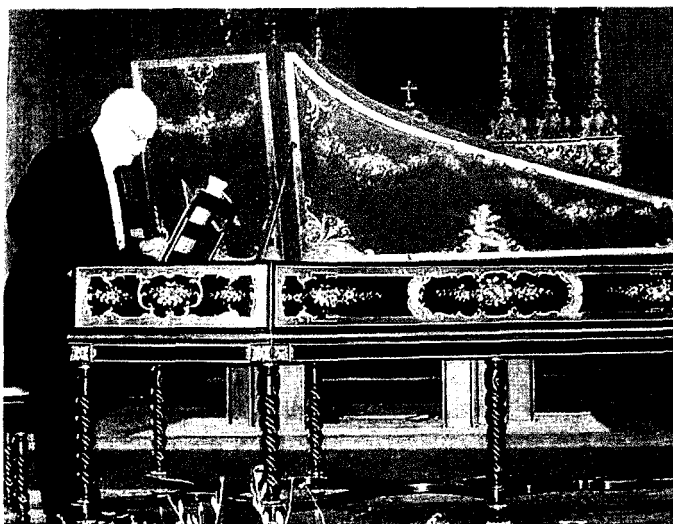
Koopman, il pioniere della filologia barocca

Il direttore, uno dei più autorevoli esegeti di pagine barocche, con l'Amsterdam Baroque Orchestra

ALFREDO FERRERO

Ton Koopman - il direttore che guida l'esecuzione del concerto Rai in programma all'auditorium Toscanini di piazza Rossaro giovedì 30 alle 20,30 per il pubblico del turno rosso - è una delle figure di maggior spicco nel gran mondo dell'interpretazione della musica antica: pioniere in questo senso fin dai tempi in cui suonare le pagine barocche e classiche risalendo direttamente alle fonti della prassi filologica era considerata quanto meno una bizzarra novità, Koopman è oggi uno degli esegeti più autorevoli e la sua creatura, l'Amsterdam Baroque Orchestra, ha fatto più volte il giro del mondo riscuotendo l'attenzione anche da parte della critica più severa.

Razionalità e rigore, passione ed eleganza hanno portato alla definizione di uno stile che è inconfondibile per la profondità dell'analisi e la pregnanza delle soluzioni tec-



L'olandese Ton Koopman con un prezioso clavicembalo

niche: non a caso Koopman e le sue creature - all'orchestra è da aggiungere anche il coro, che giovedì è presente sul palco dell'Auditorium accanto alla compagine padrona di casa, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai - hanno fatto scuola presso le generazioni successive, limitando i rischi di quella assolutizzazione degli esiti della ricerca che spesso ha travolto interpreti meno accorti. Il programma della serata miscela sacro e profano: il primo titolo infatti - la «Missa

Sancti Bernardi von Offida», conosciuta come «Heilig-Messe» - attinge alla produzione che Franz Joseph Haydn dedicò al mondo della liturgia, con esiti convincenti sia sul piano meramente strumentale, sia dal punto di vista drammaturgico. Subito dopo viene proposta l'ouverture - nota con il titolo «Le Chaos» - dalla sinfonia descrittiva «Les éléments», scritta nel 1737 dal compositore parigino Jean-Féry Rebel e coreografata con ottimo successo da Michel Blondy: è

una pagina di straordinario valore espressivo, come anche il resto della partitura, e descrive in modo espressionistico ante litteram il caos originario, permettendo nel contempo agli esecutori di fare sfoggio di qualità virtuosistiche. Sacro e profano si alternano anche nelle due pagine conclusive entrambe firmate da Carl Philipp Emanuel Bach, secondo figlio di Johann Sebastian e grande alfiere dello stile galante del secondo Settecento: l'elegante «Sinfonia n. 4 in sol maggiore Wq 183», per la prima volta eseguita dall'orchestra Rai a Torino, e «Heilig, Herr, werth das Schaaren Wq 217», una cantata liturgica per due cori e orchestra dall'andamento solenne e dal taglio espressivo di alta suggestione.

Un quartetto di fidati collaboratori vocali si fa carico delle parti solistiche: il soprano olandese Caroline Stam; il contraltino Stephen Carter, che esegue l'introduzione alla cantata bachiana, originariamente concepita per la voce di contralto; il tenore Joost van der Linden; e infine il basso Donald Bentvelsen, ennesimo brillante prodotto del Conservatorio Sweelinck di Amsterdam.